

Massimo Palmieri

Note su un'indagine sul disagio giovanile presso l'I.T.C. "Einaudi" di Staranzano

69

Indagini sul mondo giovanile ne vengono svolte spesso: alcune sono interpretazioni, tutto sommato banali, di qualche elemento che viene ritenuto rilevante nell'ambito delle caratteristiche dei giovani, altre, più seriamente, cercano di raccogliere il maggior numero di dati possibile, per poi tentare una lettura che offra qualche possibilità di comprendere quella che è la realtà nella quale vive questa parte della popolazione.

Spesso però si prova un senso di delusione, dopo aver letto articoli o saggi anche più impegnativi, dai quali ci aspettavamo qualche rivelazione significativa; il più delle volte tale delusione non deriva tanto da difetti delle ricerche delle quali leggiamo i risultati, quanto piuttosto da una certa difficoltà di provare rispondenza tra questi e le nostre esperienze quotidiane, specialmente se svolte a contatto con realtà complesse come la scuola o gruppi giovanili di altro genere, come associazioni, circoli, gruppi sportivi, ecc.

La situazione concreta, o meglio le situazioni, tendono sempre a divergere da analisi che aspirano ovviamente a diventare in qualche modo paradigmatiche rispetto al fenomeno indagato.

Queste rapide considerazioni preludono alla spiegazione di una iniziativa che è stata avviata presso l'Istituto tecnico commerciale "Luigi Einaudi" di Staranzano, per cercare di conoscere in modo più diretto i problemi con i quali si misurano e fornire agli operatori spunti che consentano di apportare correttivi alla loro azione, che spesso può essere, pur con le migliori intenzioni, inadatta ad affrontare le situazioni concrete, poiché queste sfuggono a una definizione esatta per scarsità di informazione.

All'interno delle attività del "Progetto giovani '93" un gruppo di docenti ha progettato ed elaborato un questionario sul disagio giovanile, rinunciando a rivolgersi a istituti specializzati, proprio per tentare di percorre-

re una strada specifica che facesse emergere i problemi e le difficoltà esistenti nel bacino di utenza costituito dagli studenti che frequentano questo istituto; si è quindi preferito rischiare qualche difetto di minor scientificità per privilegiare piuttosto l'aspetto delle specificità dell'indagine.

Si è pensato di partire da quelle che sono le difficoltà, anche le più concrete e banali riguardanti l'ubicazione della scuola rispetto al luogo di provenienza degli allievi, ritenendo che, se per disagio intendiamo una problematicità che nasce dagli ostacoli che impediscono, o comunque rendono difficile entrare in relazione con la società circostante, per i giovani, talora non provvisti di autonomia possibilità di spostamento, anche queste difficoltà, che possono apparire secondarie, possono diventare talora impedimenti riguardo al pieno espletamento del loro inserimento nel mondo relazionale.

Sono poi stati proposti quesiti sulla funzionalità o meno delle strutture scolastiche, cercando di rilevare quali tra queste siano considerate insufficienti da parte degli utenti.

Infine il questionario si è addentrato negli aspetti più precisamente didattici e nella vita quotidiana degli studenti fatta di contatti fra loro e con i loro insegnanti.

I risultati di queste indagini sono apparsi immediatamente significativi e non sempre facili da interpretare; per fare un esempio si può notare che, nonostante le molte indicazioni di insoddisfazione rispetto alle aspettative, ben 340 studenti su 504 (ovvero il 66%) rifarebbero la scelta di frequentare questo istituto.

Molte delle risposte ottenute riguardano piuttosto la realtà operativa degli insegnanti e sono di relativo interesse per il pubblico esterno, in quanto suscitano considerazioni troppo specialistiche; pertanto si è pensato di dare alcuni ragguagli di più immediata presa sui lettori non appartenenti al corpo docente di questa scuola e che si possono estrapolare, analizzando soprattutto alcune indicazioni emergenti dal questionario.

La prima indicazione che balza agli occhi è quella riguardante una forte richiesta da parte dei giovani di spazi, dove poter entrare in contatto soprattutto con i propri coetanei, per motivi che sono da ricondurre a un bisogno di formazione di gruppo. Infatti alla domanda sulle insufficienze dell'edificio 285 studenti (il 56%) indicano come grave la mancanza appunto di spazi di riunione; ma più interessanti sono le risposte ottenute al seguente quesito:

Quali dei seguenti obiettivi ritieni di poter realizzare frequentando questa scuola?

	SI		NO	
Stabilire positivi rapporti interpersonali con i tuoi coetanei	370	72%	121	24%
Incontrare degli adulti (insegnanti - personale scolastico) con cui confrontarti utilmente.	157	31%	316	62%
Realizzare una crescita della tua personalità	421	82%	76	15%
Acquisire la sensazione di far parte di un "gruppo"	220	43%	254	50%

Da questi dati risulta che la scuola è vista da molti giovani come luogo privilegiato ove incontrare in modo non superficiale i propri coetanei, costituendo in tal modo una delle poche strutture esistenti che permettono una vita di relazione per i giovani.

Noi sappiamo bene che la nostra società, pur prendendo spesso in considerazione le problematiche giovanili, poi non si preoccupa troppo di allestire spazi che i ragazzi possano frequentare con piacere, oltre che con utilità.

Ovviamente luoghi di riunione esterni alla scuola esistono, ma sono frutto dell'iniziativa di gruppi e associazioni private, parrocchiali per esempio, oppure situazioni precarie sorte spontaneamente e che spesso sono destinate a disgregarsi con estrema rapidità. Spazi e strutture istituzionalizzate non sono facilmente reperibili e soprattutto spesso mancano progetti e obiettivi chiaramente perseguiti.

È chiaro che tra i giovani vi sono coloro che sono capaci di realizzare le loro aspirazioni alla socializzazione attraverso il proprio spirito di iniziativa e l'adesione volontaria a gruppi o associazioni varie, ma molti restano esposti alle difficoltà di organizzare la loro vita di relazione, non essendo sufficientemente autonomi e non trovando nessun ruolo che possa loro offrire occasioni di maturazione in questo ambito.

A questo punto entra in gioco la scuola, che tuttavia non può e non deve restare soltanto lo spazio ove si svolgono attività didattiche, ma deve anche permettere ai giovani di organizzare e/o partecipare ad attività interessanti, formative e piacevoli, che consentano loro di crescere insieme e di acquisire quella sicurezza nei rapporti interpersonali, che sarà loro di grande aiuto nella vita futura. Oggi la scuola è spesso carente da questo punto di vista, non sapendosi aprire a quel settore di attività aggreganti, che consentirebbero anche agli studenti di vivere la loro presenza nello spazio scolastico in mo-

do differente.

Nel caso dell'I.T.C. "Einaudi", nel corso degli ultimi anni, attraverso il Progetto giovani '93 e soprattutto con l'apertura di un Centro di informazione e consulenza, rivolto all'ascolto dei bisogni degli studenti, si è tentata una strada della costituzione di un centro di aggregazione proposta e iniziativa che fungesse da punto di riferimento per i giovani desiderosi di realizzare progetti, di discutere o anche soltanto di entrare in relazione con altre persone, per scambiare informazioni, pareri, esperienze.

Bisogna riconoscere che nel giro di alcuni mesi si è visto un mutamento almeno parziale del clima di indifferenza e di disgregazione che si stava instaurando nei rapporti tra gli allievi, assistendo al faticoso sorgere di gruppi portatori di una progettualità, talora confusa, ma certamente desiderosa di esplicitarsi e finalmente a suo agio in un luogo disponibile ad accoglierla.

In un momento in cui la società del nostro Paese mostra segni evidenti di disorientamento, dovuto a un rapido cambiamento in atto, è necessario senza dubbio che le istituzioni che si occupano di formazione si rivolgano ai giovani in modo da fornire loro soprattutto la possibilità di confrontarsi, di discutere, per poter interpretare il momento che stanno vivendo, e, soprattutto, per procurarsi gli strumenti adatti ad affrontare in avvenire l'inserimento in una realtà problematica.

Compito preminente della scuola è permettere ai giovani di orientarsi nelle problematiche attuali senza facili semplificazioni, che oggi sembrano essere spesso le uniche proposte rivolte ai cittadini.

Il Centro di informazione e consulenza è certamente un esperimento di difficile attuazione, quasi una scommessa, perché vuole modificare delle situazioni che si sono solidificate a causa della scarsa considerazione che in Italia, al di là dei discorsi di circostanza,

è stata rivolta al problema della formazione e dell'istruzione delle nuove generazioni. La nascita di questi Centri può costituire un investimento di fiducia nelle capacità di progettazione e di partecipazione sia degli studenti che dei docenti, che vengono chiamati a rispondere alle richieste e alle esigenze provenienti da una popolazione scolastica in rapida trasformazione.

D'altronde spesso tali richieste vengono date per scontate: quante volte si sente affermare che assemblee di classe e di istituto vengono interpretate dagli allievi solo come strumenti per perdere ore di lezione, e che questi giovani non hanno nessuna voglia di partecipare a discussioni, né tantomeno di impegnarsi nel conseguire una preparazione accettabile? Ebbene altre risposte al questionario danno indicazioni divergenti, come in questo caso: alla domanda "Per quanto riguarda gli spazi di partecipazione (assemblee di classe e di istituto, organi collegiali, ecc.) che l'istituzione scuola ti garantisce, ritieni che la loro attuale gestione sia: positiva, improduttiva, uno spreco di tempo, una opportunità non sfruttata", il 36% degli intervistati ha definito positiva la gestione di questi momenti, ma il 45% ritiene che questi spazi di partecipazione oggi, così come vengono utilizzati, costituiscano un'opportunità non sfruttata. Che cosa si può affermare di fronte a questi dati? Che probabilmente con opportuni aggiustamenti le varie assemblee potrebbero essere occasioni utili alla crescita dei giovani, che non si può liquidare questa esigenza di discutere senza aver prima esaminato a fondo i motivi per i quali spesso le assemblee si riducono ad un rituale stanco e ripetitivo che non soddisfa nessuno: né gli studenti che le vivono passivamente, né i docenti che le vedono come momenti d'intralcio al loro lavoro e che si sono disabituati ad aspettarsi stimoli e richieste da esse.

Un'altra serie di considerazioni sulle reali esigenze dei giovani possono

scaturire dalla risposta al quesito che chiede di stabilire un priorità tra gli obiettivi per i quali si frequenta una scuola, ed in particolare, un Istituto tecnico commerciale: tra questi obiettivi riveste un valore rilevante per il 60% degli studenti l'acquisire una buona preparazione professionale, mentre importante, ma non primaria, risulta la formazione di una buona cultura di base (41%) e decisamente secondari sembrano essere gli strumenti necessari per diventare un cittadino consapevole (29%).

mente preparazione professionale, che, secondo le risposte fornite, consiste soprattutto nell'apprendimento di competenze specifiche, orientate ad un pronto inserimento nel mondo del lavoro.

Noi sappiamo che specialmente in questi anni da varie parti vengono rivolte alla scuola accuse di non fornire i giovani del bagaglio necessario di abilità per espletare poi le mansioni che verranno loro assegnate nella realtà produttiva. Tali accuse sono spesso accompagnate da suggerimenti sul modo di istruire gli allievi sulle caratteristi-

due si orienti rapidamente nella realtà del mondo del lavoro oggi in continua evoluzione.

A quanto pare dunque è necessario che la scuola si assuma il compito di chiarire meglio gli obiettivi che si perseguono al suo interno, evidenziando i profili professionali e culturali che tende a far conseguire ai propri studenti.

Quando si parla di orientamento scolastico e post-scolastico bisogna entrare nella specificità delle situazioni, fornendo ai giovani e anche alle famiglie le conoscenze e gli strumenti necessari a individuare la strada che porta a conseguire veramente gli obiettivi che ciascuno si propone.

Non si può oggi immaginare semplicemente di indicare quelle che sono le mansioni e le possibilità, per restare nel settore di pertinenza di un diplomato di un Istituto commerciale come l'Einaudi, di un ragioniere, ma bisogna anche allargare il ventaglio delle informazioni, mostrando come, per inserirsi proficuamente nella realtà lavorativa, siano indispensabili una mentalità adattabile e capacità di leggere e interpretare le situazioni con sicurezza. Come sappiamo, oggi spesso, soprattutto da parte degli allievi, vengono operate differenziazioni nette tra area disciplinare più specificatamente professionale e area culturale, sostenendo che la seconda riveste nella scuola un ruolo troppo importante a scapito dell'apprendimento e dell'approfondimento dei contenuti della prima. Proprio su questo equivoco bisogna intervenire, chiarendo che la divaricazione tra aree è artificiosa e, semmai esiste, è dovuta ad un non corretto coordinamento tra di esse; bisogna mettere in evidenza come non esistano campi distinti del sapere, ma tutte le conoscenze debbano concorrere a creare consapevolezza e la coscienza critica e tutte debbono fornire strumenti necessari a partecipare alla vita associata in modo attivo.

Proprio a questo proposito vale la pena di dedicare un po' di attenzione a

Attribuisci un punteggio (da zero a tre 0 = nessuna importanza, 3 = massima importanza) a ciascuno dei seguenti obiettivi per cui ritieni di frequentare questa scuola:

	0	1	2	3
Acquisire una buona preparazione professionale	23 4%	51 10%	128 25%	309 60%
Acquisire una buona cultura di base	16 3%	61 12%	222 43%	212 41%
Acquisire una preparazione adeguata a proseguire gli studi	88 17%	105 20%	179 35%	137 27%
Acquisire gli strumenti necessari per diventare un cittadino consapevole	77 15%	113 22%	166 32%	150 29%

Queste risposte aprono la strada a considerazioni di diverso genere: da un lato ci fanno vedere che non è vero che gli studenti non desiderino impegnarsi per obiettivi concreti, dall'altro che c'è probabilmente bisogno di chiarire meglio gli scopi che si propongono loro, perché la scarsa importanza attribuita ad alcuni degli obiettivi proposti dimostra che ancora è piuttosto lontana in essi la consapevolezza di cosa significhi vera-

che che la formazione deve assumere; in generale la richiesta che viene indirizzata alla scuola è di insistere non tanto sulle nozioni di tipo strettamente professionale, ma piuttosto di tendere alla creazione di una solida base culturale, certo orientata dal punto di vista delle discipline caratterizzanti il settore cui gli studenti sono interessati, ma comunque aperta a recepire le novità e funzionale alla necessità che l'indivi-

Il giornalino di Gian Burrasca

RIVISTO, CORRETTO
E COMPLETATO DA

Vamba



*I due Petrolieri Jona
della Società Segreta*

Cinquantatreesima
edizione

Con illustrazioni
a nero e a colori

CASA EDITRICE MARZOCCO - FIRENZE

un ultimo aspetto, ovvero al relativo interesse che abbiamo segnalato riguardo agli strumenti indispensabili a un cittadino consapevole.

In realtà nella nostra società esistono numerosissimi canali attraverso i quali passano informazioni che contribuiscono alla crescita civile dell'individuo, ma sappiamo anche che difficilmente vi è tra i più giovani una disposizione diffusa a recepire tali messaggi, che necessitano perciò di un canale privilegiato e, diciamo così, protetto, quale può essere la scuola. Qui infatti può avvenire un processo di progressiva apertura verso la coscienza civile e la partecipazione, avviato da operatori che a questi ambiti devono porre una particolare attenzione, in quanto facenti parte senza dubbio dell'obiettivo generale che l'istituzione scolastica deve perseguire, cioè quello di giungere a sviluppare un individuo quanto più possibile completo e aperto verso le problematiche della vita della comunità nella quale si trova.

Concludendo queste note, si può affermare che dall'analisi delle risposte fornite dagli studenti sono venuti stimoli importanti, tali da indurre a potenziare l'azione della scuola nell'intervento volto ad ovviare agli stadi di deprivazione, conflittualità e debolezza che sono emersi; ci si propone di proseguire nell'analisi di questo materiale e inoltre di continuare a dare conto all'esterno della realtà scolastica di quanto si va via via elaborando proprio perché si ritiene che oggi il problema della formazione e istruzione sia centrale rispetto alla futura evoluzione della nostra società e alla uscita del nostro paese dalla situazione di crisi e di disagio così evidente negli ultimi anni.

Investire in cultura diventerà sempre più necessario, ma per farlo occorre conoscere la realtà nella quale si intende operare, in modo da poter correggerne le storture e colmarne le lacune, offrendo a tutti uguali possibilità di sviluppo umano, civile e professionale.